

III.2. CARATTERI PAESISTICI

III.2.1. Legami con gli spazi di valle.

L'immagine di ciascuno dei complessi in questione vive entro la cornice dello spazio di valle a cui il complesso appartiene.

Collocandosi in uno di tali complessi, lo spazio vallivo si presenta definito e caratterizzato, in rapporto al complesso stesso, da elementi e da strutture ricorrenti.

— Guardando di fronte, lo spazio vallivo risulta definito dalla quinta prevalentemente boscosa del versante «inverso» della valle; relativamente poca rilevanza assumono gli elementi contenuti in tale versante, generalmente colto in controluce; grande rilevanza assume invece la linea di crinale, dalla quale emergono le sagome di edifici importanti, talvolta collocati intenzionalmente in tale posizione, a costituire poli di riferimento visivo; quando ci si pone nelle zone più elevate dei complessi in questione, emergono dal versante opposto le linee di crinale di più dorsali successive e le sagome degli edifici rilevanti ivi collocati costituiscono una successione di poli di riferimento scandenti il disegno dell'intero sistema a ventaglio della collina torinese; da sud verso nord, costituiscono poli principali di riferimento, su altrettanti crinali: il castello di Moncalieri; il castello e la chiesa di Cavoretto; la chiesa di S. Vito; la chiesa di S. Margherita; la chiesa di S. Grato di Mongreno; la basilica di Superga.

Il raccordo tra il versante «inverso» della valle, prevalentemente boscoso, ed il versante solivo in questione, prevalentemente coltivato a vigne, avveniva attraverso una fascia di campi e prati che si estendevano nelle zone pianeggianti relativamente fresche di fondo valle; alcuni lembi di tali fasce di raccordo a campi e prati sono tuttora riconoscibili nelle diverse valli.

— Guardando verso il Po, lo spazio vallivo sbocca in pianura quintato dalle ultime propaggini delle dorsali delimitanti la valle, costellate dalle emergenze degli edifici monumentali e delle masse verdi di parco, che si susseguono a corona sulle prime alture lungo il fiume; oltre lo sbocco della valle in pianura, la distesa di città a perdita d'occhio sembra oggi estendersi sin quasi alla cornice delle Alpi.

— Guardando verso monte, lo spazio vallivo è delimitato dalla quinta boscosa costituita dall'affaccio sulla valle della vasta copertura di boschi che si estendono lungo la sommità della catena collinare torinese; il raccordo tra le aree in questione e la quinta boscosa sommitale avviene spesso attraverso le distese verdi a campi e prati dei pianori subsommitali (il piano del Vialardi per la Valle dei Ronchi, il pian del Lot per la Val Pattonera, il pian del Mainero per la Val Salice, il piano della Bertera per la Val S. Martino, la conca dei tetti Giuanin di Superga per la Valle Serralunga).

III.2.2. Caratteri dei sistemi di «vigne».

La collocazione e la conformità di ciascuna «vigna» sono state studiate in modo da conseguire, per quanto possibile, i seguenti obiettivi ricorrenti, in rapporto al complesso ambientale del versante

— risultare da vicino, percorrendo la strada, defilata allo sguardo negli spazi di ricevimento e di soggiorno (all'interno e all'aperto nel giardino su «artefatto» piano)

— risultare, dagli spazi principali predetti, di ricevimento e di soggiorno, dominante su un proprio spazio di conca o di poggio, non disturbata dalla presenza delle altre «vigne» che possono risultare anche molto vicine, soprattutto nella zona bassa, prossima alla città

— risultare, da lontano, ben visibile nella sequenza modulata di «vigne» costellanti il versante.

La presenza di ciascuna «vigna» del versante è generalmente segnata da lontano

— dal volume, spesso compatto e dominante, dell'edificio «civile», tinteggiato in toni contrastanti con toni della campagna o del bosco circostante

— dai volumi squadrati delle costruzioni del giardino, coronate da balaustre, «topie», «pinnacoli», statue, vasi

— dalle masse degli alberi d'alto fusto di fogge e colori esotici, piantati nel giardino soprattutto dopo la metà dell'Ottocento (cedri, lecci, faggi colorati).

La strada carrozzabile, che dava accesso alle «vigne» per i ricevimenti e le visite, costituisce itinerario privilegiato e intenzionale per cogliere il disegno aggregativo di insieme. Percorrendo tale strada, la sequenza delle «vigne» è scandita

— dalla successione dei «piloni» o degli archi di ingresso «carrozzabile»

— dalla successione degli imbocchi e delle prospettive dei viali di accesso

— dalla successione delle cappelle private, in parte ricostruite, come si è già detto, su strada nel Settecento privilegiando l'accessibilità diretta in occasione delle funzioni religiose.

III.2.3. Legami del giardino con la villa o con il «civile».

L'organizzazione del giardino è di solito legata funzionalmente e compositivamente all'organizzazione dell'edificio destinato alla residenza. Per una stessa «vigna», tali legami hanno costituito spesso carattere storico permanente, anche se reinterpretati in modo diverso nelle successive trasformazioni che hanno interessato giardino ed edificio.

Lo spiazzo del giardino antistante la casa ed i locali principali di ricevimento e di soggiorno che vi si affacciano, hanno generalmente costituito, ad un tempo, nodo funzionale e polo strutturativo della «vigna».

In tale spazi principali, all'esterno nel giardino e